



IL SOGNO DI UNA VITA

di *Miriana Vadalà*

(seconda parte)



Questi pensieri affollavano la sua mente mentre quel giorno andava a prendere Luigino all'uscita dal ginnasio. Luigino non sempre era contento quando lei andava a prenderlo a scuola, perché ormai si sentiva adulto e un po' lo infastidiva il fatto che ancora alla sua età la mamma si curasse così tanto di lui. Ma quel giorno la contentezza gli si leggeva in faccia al punto che Graziella vedendolo gli chiese il perché di tutta quella felicità e quell'entusiasmo. Lui non le disse niente, mormorò parole a vanvera, una compagna che scivolando a terra aveva perso il reggicalze, un compagno che invece di tirar fuori dalla cartella la grammatica latina aveva preso altri giornalini...classiche scuse da ragazzi.

Quando dopo un appagante pranzo mediterraneo si sedettero sulla verandina, ad assaporare l'aria salmastra diluita nell'aroma di un caffè, Luigino tirò fuori dalla cartella due biglietti e le chiese di provare a indovinare cosa fossero. Graziella distratta non ci fece neanche caso, aveva in mente altri pensieri, credeva fossero le figurine dei calciatori. Allora Luigino, per attirare a sé la sua attenzione, cominciò a parlare a voce alta, fingendo di leggere brani di un libro.

“Matilde Conti de Angelis, figlia dei marchesi Conti de Angelis, è una ragazzina molto simpatica, e più grande di me che già frequenta già il Liceo. Siamo amici per via del Cineforum, al quale sia io che lei prendiamo volentieri parte e di sovente ci scambiamo i nostri commenti sui film visti. Sua mamma si assenta spesso per lavoro e quando non è in casa Matilde rimane con i domestici a studiare e col gatto Alfonso, che io ho visto in fotografia.

Si dà il caso che fra due settimane a Roma c'è una sfilata di moda molto importante, cui prenderanno parte diverse manechen francesi e molti attori e i cui proventi andranno in parte distribuiti per aiuti ai bisognosi. Matilde e i suoi genitori sono stati invitati, però il caso vuole che questa sfilata venga fatta proprio lo stesso giorno in cui i Marchesi inaugurano l'ala est di Villa Ortensia e avendo circa 150 ospiti non possono proprio mancare.

Così questa mattina Matilde è venuta a trovarmi in classe e mi ha fatto vedere i biglietti che ho qui, chiedendomi se potessero interessarmi. Naturalmente io non mi sono fatto perdere l'occasione e le ho detto di sì senza neanche pensarci. Lei mi ha spiegato che a causa di questa coincidenza, né lei né sua madre possono prendere parte alla sfilata, pur avendo i biglietti per i posti in prima fila, e che al posto loro, possono andare altre persone.

lo penso, mamma, che coi piccoli risparmi che abbiamo da parte, potremmo farcela ad andare a Roma, così tu saresti contentissima e io il tuo accompagnatore”.

Graziella non riusciva a crederci. Fece un salto di gioia che per poco non ruppe il lampadario. Un sorriso a 60 denti, non smetteva più di ridere. Cominciò a mettere a soqqadro l'armadio per trovare il vestito più bello, le scarpe coi tacchi e la borsa con gli strass, usata per il matrimonio di una sua cugina. Chiamò tutte le sue amiche e la zia Rita per comunicare la notizia e cominciò a fare il conto alla rovescia per il giorno della sfilata. Che finalmente dopo due settimane arrivò.

Graziella e Luigino erano bellissimi. Seduti in prima fila, lei dentro il lussuoso abito bianco che aveva sempre sognato, tacchi alti e borsa con gli strass; lui, il suo accompagnatore, il suo vero gioiello, in abito scuro e papillon e la brillantina sui capelli. Un momento di vera gloria per entrambi.

La sfilata si svolse come da programma, con le ragazze in passerella ed un via vai di abiti colorati, chiari, scuri, a fantasia, di diverso stile e per diversi corpi. I giurati segnavano le loro scelte, gli spettatori applaudivano e i nuovi arrivati, un po' smarriti, si lasciavano guidare dall'immaginazione.

Alla fine dell'evento due stilisti dalla passerella ringraziarono gli spettatori e tutti coloro che avevano contribuito alla realizzazione di questo evento e diedero la parola ai presentatori per la seconda parte della serata.

Un ricco e distinto signore, che aveva osservato Graziella e Luigino per tutta la durata dell'evento, d'un tratto venne a trovarsi sul palco tra i medici portavoce dell'ospedale, a cui parte dei proventi dello spettacolo erano stati devoluti. A quel punto Graziella ebbe un sussulto: era lui o no l'uomo che aveva cercato e ricercato e che non rispondeva mai a tutte le telefonate che lei con mille difficoltà gli aveva inoltrato? Era lui o no Rodolfo, l'uomo che l'aveva sedotta quando aveva 17 anni e che poi era svanito nel nulla, come neve al sole? Non lo sapeva e forse non voleva neanche saperlo. Ormai non sarebbe cambiato nulla. Luigino era quasi un uomo e le sedeva accanto come un adulto, e lei era fiera di tutto ciò e ancor più fiera del fatto che era stata lei a tirarlo su da sola e pur con mille difficoltà aveva ottenuto un risultato per lei eccellente. Dal palcoscenico l'uomo con disinvoltura continuava a fissarla imperterrito. Lei abbassò lo sguardo.

Del suo improvviso dubbio non disse niente a Luigino. Se lo tenne per sé in silenzio e continuò a godersi il prosieguo di una serata che aveva sognato per tutta la vita e che adesso felicemente le si era presentata.